

Tavola rotonda

La nostra Associazione a che punto è oggi e verso cosa sta andando per il raggiungimento della sua stessa finalità ultima: “l'uomo e la donna della partenza”

Il titolo assegnatomi mi pare contenga 3 elementi: 1) una lettura della realtà associativa attuale, 2) una sua prospettiva, 3) su un tema specifico: “uomo e donna della Partenza”.

Il vero tema, quindi, è quest'ultimo... da collocare, però, nel presente e futuro associativo.

Una riflessione di un certo respiro su “uomo e donna della partenza” assunti come “fine ultimo” della nostra Associazione, credo non possa prescindere da alcune considerazioni che dovrebbero diventare *consapevolezze* sia per l'oggi che per il domani di noi tutti: come ci stiamo dicendo... e come vi direte in riferimento alla vostra partecipazione associativa.

Credo, però, che dobbiamo essere più attenti all'ambiente (“umano”) di cui siamo parte... visto che “stare all'aria aperta” non dovrebbe essere “stare fuori dal mondo”... oltre al fatto che io sono un propugnatore dello “scouting antropologico”.

Provo a dire le mie cose in questo modo.

Abbiamo un doppio problema: antropologico e zootecnico.

- Primo elemento: il **problema**.

1) Ci sono problemi che sono individuali e non comunicabili (= che scarpe mi metto oggi?);

ci sono problemi collettivi che riguardano tutti (= il futuro dell'Europa).

2) Ci sono problemi che **non** solo “esistono” (= il CO₂ nell'atmosfera) ma “ce li abbiamo noi”!

“Houston, abbiamo un problema” non riguardava l'equipaggio dell'Apollo 13 soltanto, ma l'intera NASA... anche se in prima fila a rischiare la pelle c'erano –solo– i 3 uomini di quell'equipaggio.

- Secondo elemento: il **problema antropologico**.

Parliamo di “**Uomo e donna**” (della Partenza): non semplici **individui**, né meri **consumatori**.

- Il problema non è il *gender* (in sé e per sé; da solo; e come tale) ma la BIO-diversità (che –ci dicono e ci insegnano– va sempre tutelata... peccato che questo valga solo per alcuni “cromosomi” –come il colore della pelle– ma non per altri...).
- Il problema è che Shengen voleva soltanto la libera circolazione dei lavoratori e del lavoro e del profitto (si scrisse: persone, merci e capitali... ma non era così! e i “muri” alle frontiere lo dimostrano). La produzione deve costare poco (per questo devo poter spostare senza ostacoli lavoratori e laboratori) e il profitto deve accumularsi dove non si pagano tasse.
- Il problema è che quando le “formazioni sociali” (come le chiama l’art. 2 della ns. Costituzione), creando sinergie di mercato (in fondo il “gruppo d’acquisto”) diminuiscono il numero di “consumatori” e permettono di risparmiare nell’acquisto di merci e soprattutto servizi, l’economia non cresce. E tra queste “formazioni sociali” va messa la famiglia con tutto quello che è e comporta! ...E Georg Soros, pare ami molto un mondo di “singoli acquirenti”.
- Il problema è che la cultura radicale si sta rendendo conto in questi giorni che il “suffragio universale” sta diventando pericoloso (Brexit; Trump; Elezioni presidenziali in Moldova e Bulgaria... lascio stare altre Nazioni); si è letto in questi giorni sul Washington Post che non si può “affidare i destini di un Paese e le vite, a milioni di ignoranti irresponsabili”.
- Il problema è che (almeno io) sono anche cristiano-cattolico e l’insegnamento costante della Chiesa è che l’essere persona non dipende dal sesso (fatto o non fatto!), cosicché “chi” sono e “quanto” valgo non dipende da quanto...

A che punto è su queste cose l’Associazione? Cosa farà su queste cose l’Associazione?

Lo chiedo io a voi! Cosa state facendo su queste cose nelle vs. Co.Ca.?

Cosa farete su queste cose nelle vs. Co.Ca. e domani al Consiglio Generale?

- Terzo elemento: il **problema zootecnico**.

a) Lo scout **non è un mammifero**, non allatta: con la Partenza si rompe l’uovo e si entra nel mondo...

in un mondo che non c'entra nulla con quello protetto dal guscio.

- La Partenza si chiama “partenza” perché è, e significa, “alzare i tacchi” e togliersi dai piedi. Si rompe l'uovo e devi cominciare a beccare per conto tuo... Mica si fanno i “passaggi” dal Clan alla Co.Ca.
Entrare in Co.Ca. non è come “salire” dal Branco.
- Le scelte della Partenza non sono quelle del P.A.: *uscire* ed *entrare* non sono la stessa cosa! Tanto più da realtà assolutamente diverse tra loro, come sono diverse (e lo devono essere!) il Clan e la Co.Ca.
- Le scelte della Partenza sembrano diventare sempre più un problema, sia in riferimento esplicito a quelle del P.A. sulle quali molti ormai le hanno “ingessate” (identificandole), sia in riferimento al “tema” confessionale: “partono” solo i cattolici? Purché, semplicemente, “non rifiutino” la fede cattolica (= sono in cammino)?
O partono anche gli islamici ed i sich, SE/QUANDO opportunamente “praticanti”?

A che punto è su queste cose l'Associazione? Cosa farà su queste cose l'Associazione?

Lo chiedo io a voi! Cosa state facendo su queste cose nelle vs. Co.Ca.?

Cosa farete su queste cose nelle vs. Co.Ca. e domani al Consiglio Generale?

b) Altro aspetto del problema zootecnico: **la chioccia**, cioè l'identità dei Capi dell'Associazione.

- Le scelte del P.A. sono davvero tre? E poi: hanno una priorità tra loro? Quale?
Ci si impegna educativamente in AGESCI per fare scoutismo o per educare cristianamente le nuove generazioni?
Il “trapasso” è solo per i nodi (che, comunque, non sappiamo fare!) o anche per la vita cristiana (che spesso non c'è proprio)?
- Abbiamo idea del fatto che le tre Scelte del P.A. sono precedute da una lunga presentazione dell'Associazione che non parla scoutismo ma di Cristo e di Chiesa?
- Il Patto Associativo non è una carta di Clan, che se non mi piace la cambio...
il P.A. non può rimanere del tutto ignorato nella identità e vita delle Co.Ca.

Il P.A. è lì e ci rimane: se vuoi entrare in Associazione da adulto quella è la soglia da varcare.

Se non ti piace: ci sono tanti altri che fanno attività all'aria aperta.

E: se cambia il P.A., ovviamente, cambia l'Associazione e dovrai valutare se sia ancora "quella" alla quale tu vuoi aderire.

- Cosa significa affermare, come il c.d. "Nazionale" ogni tanto fa, che "l'AGESCI è un'Associazione educativa"? Semplicemente che lavora coi bambini e i ragazzi?

Oppure esistono due "livelli" di cui uno *master* ed uno *slave*, che non esiste in sé e per sé ma solo in vista e in funzione dell'altro?

E, se i Capi esistono in riferimento e a servizio dei ragazzi, quanto contano e devono contare in Associazione le "questioni" che riguardano i Capi come tali?

A che punto è su queste cose l'Associazione? Cosa farà su queste cose l'Associazione?

Lo chiedo io a voi! Cosa state facendo su queste cose nelle vs. Co.Ca.?

Cosa farete su queste cose nelle vs. Co.Ca. e domani al Consiglio Generale?

d. Paolo Gherri

